

CENTRO STUDI E
FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgio La Pira



Cagliari

ANNO IX

n. 93

SETTEMBRE 2009

Foglio on line



di formazione
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO
DE' PAOLI
1660-2010
LUISA DE
MARILLAC
350° anniversario

LA TERZA ENCICLICA DI BENEDETTO XVI



Caritas in Veritate



LETTERA ENCICLICA
DI BENEDETTO XVI

Solo nella carità, la verità risplende

LE TEMATICHE PROPOSTE E SVILUPPATE DA BENEDETTO XVI NELLA SUA TERZA ENCICLICA, COSTITUISCONO LA DEFINIZIONE DI UNA SERIE DI LINEE GUIDA, L'ELABORAZIONE DI UN PENSIERO CHE, UNITAMENTE AI TEMI TRATTATI NELLA **DEUS CARITAS EST** E NELLA **SPE SALVI**, POSSIAMO CONSIDERARE UN VERO "MANIFESTO PROGRAMMATICO", CAPACE DI ORIENTARE IL FUTURO DEL NOSTRO IMPEGNO DI CRISTIANI E DI VINCENZIANI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA', COLLOCANDOLO IN UNA VISIONE TEOLOGICA E PASTORALE CORRETTA ALLA LUCE DELLA PAROLA E DEL MAGISTERO E NELLA GIUSTA PROSPETTIVA ANTROPOLOGICA E MORALE, OFFRENDO CRITERI PER UN AGIRE AUTENTICAMENTE EVANGELICO.

LA "**CARITAS IN VERITATE**" E' UNA PREZIOSA OCCASIONE DI DISCERNIMENTO E DI NUOVA PROGETTUALITA' PER I NOSTROI GRUPPI.

In questo numero del Foglio vi proponiamo in sintesi alcuni tra i temi principali proposti dall'Enciclica papale, con l'impegno di svilupparli in modo più organico ed articolato nelle prossime pubblicazioni o attraverso sussidi formativi che potrete trovare nel sito del Centro La Pira, www.centrolapira.it.

La “ *carità nella verità* ” è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell’umanità intera.

Due sono i criteri operativi: la *giustizia* e il *bene comune*. Amare qualcuno è volere il bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale , però , c’è un bene legato al vivere sociale delle persone. Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per il bene comune, cioè di ciascuno e di tutti.

Grazie a questi criteri la carità acquista una *dimensione sociale*.

La “ *carità nella verità* ” è dunque il principio attorno al quale ruota l’azione per combattere la povertà e promuovere la solidarietà , nella prospettiva di una società fondata sulla giustizia e sulla pace.

Il più grande aiuto che possiamo dare noi cristiani e la Chiesa allo sviluppo è *l’annuncio di Cristo*.

La Dottrina sociale è un elemento dell’evangelizzazione , anche se non si identifica con essa. Il Vangelo ci ricorda che non di solo pane vive l’uomo : non con beni materiali soltanto si può soddisfare la sete profonda del suo cuore.

L’orizzonte dell’uomo è indubbiamente più alto e vasto: per questo ogni programma o progetto di solidarietà e di sviluppo deve tenere ben presente , accanto a quella materiale , la crescita spirituale della persona umana , che è dotata appunto di anima e corpo.

E’ questo lo *sviluppo umano integrale* a cui si deve fare costantemente riferimento come criterio per orientare la “ *carità nella verità* “.

Non vi è *umanesimo vero* se non aperto verso l’Assoluto.

Non si può leggere l’azione di solidarietà al di fuori del contesto del *Vangelo* e del suo annuncio

L’azione dei cristiani nel sociale nasce e si interpreta alla *luce della rivelazione*.

E’ questo un punto fondamentale per la riflessione nei nostri gruppi , per orientarne in modo corretto l’agire personale e comunitario .

Nella nostra azione in favore dei poveri, abbiamo sempre chiaro che “ il primo capitale da salvaguardare e da valorizzare è l’uomo, la persona nella sua integrità? “ (n. 25)

La prospettiva della salvezza della persona è sempre al centro delle nostre preoccupazioni ?

Il progresso per essere tale deve far crescere l’uomo nella sua *completezza* (n. 75)

Il Papa ci invita a interrogarci in profondità:

Quale uomo vogliamo promuovere?

Possiamo considerare un vero sviluppo quello che racchiude l’uomo in un orizzonte intraterreno, fatto solo di benessere materiale e che prescinde dalla questione dei valori, dei significati , dell’infinito a cui l’uomo è chiamato?

Può esserci vero sviluppo e vera crescita senza Dio?

Lontano da Dio , l’uomo è inquieto e malato.(n. 76).

La crescita umana non è e non può essere indipendente dalla questione della *fede* : il progresso , cristianamente inteso , culmina nella fede e nella carità in Cristo.

I *poveri* non sono da considerarsi un fardello, bensì una risorsa , anche da un punto di vista strettamente economico. Non si tratta di correggere solo delle disfunzioni mediante l’assistenza (n. 35).

I cristiani non stanno semplicemente alla finestra a guardare oppure si limitano all’elemosina e all’assistenza, ma si lasciano convertire per costruire , in Dio, una cultura nuova , una *nuova sapienza sociale* , una sapienza condita con il sale della carità.

Forse occorre convertirci e ripensare il nostro agire da cristiani e vincenziani